

# Neo mamme, lavoro a ostacoli

*Dimissioni e contratti part-time: la maternità è ancora un problema*

**Paola Benedetta Manca**

■ BOLOGNA

**LA MATERNITÀ**, in Italia, continua a tradursi, in molti casi, nell'abbandono del lavoro da parte delle donne. Ed è un fenomeno in crescita. Aumentano infatti di quasi il 25%, secondo gli ultimi dati nazionali dell'Ispettorato del lavoro relativi al 2018, i casi di risoluzione del rapporto di lavoro da parte di neo mamme e, a sorpresa, anche di neo papà. I numeri parlano di 49.415 casi (il 24% in più del 2017) di cui il 96% sono dimissioni (45.900 quelle volontarie, 1.510 per giusta causa e appena il 4% consensuali).

I dati arrivano dal rappresentante dell'Ispettorato interregionale di Emilia-Romagna, Veneto, Marche e Friuli, Stefano Marconi, e dalla consigliera di Parità dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Sonia Alvisi. Durante un incontro in Regione, Marconi e Alvisi hanno annunciato un'intesa per uno scambio di informazioni tra Ispettorati e rete provinciale delle consigliere di Parità. L'obiettivo è prevenire abusi da parte delle aziende e aiutarle nell'utilizzo degli strumenti concessi dalla legge.

**A SCEGLIERE** la strada delle di-

missioni volontarie, dopo la nascita di un figlio, sono quasi sempre le madri. Nel 2018 l'hanno fatto in 35.963 (30.672 nel 2017), circa il 73% dei casi, ma, a sorpresa, aumenta del 49% il numero delle convalde di dimissioni dei lavoratori padri: 13.488, oltre il 27% del totale. Ma perché i neo genitori abbandonano il lavoro? I dati dell'Ispettorato scattano una foto piuttosto netta: il motivo principale (36%) è l'incompatibilità tra occupazione e cura dei figli. Al secondo posto, l'assenza di parenti di supporto (27%); seguono gli elevati costi di assistenza al neonato (7%) e il mancato accoglimento al nido (2%).

**LE NEO MAMME** si trovano ostacolate anche nell'ottenere il *part-time*: nel 2018 è stato accolto solo un quinto delle richieste. Al contrario, invece, molte madri si ritrovano a dover fare un *part-time* 'involontario', cioè imposto dall'azienda. Secondo l'Istat, in 10 anni, il numero di persone costrette ad accettare un impiego a orario ridotto è più che raddoppiato (+107,8%), passando da 1,3 milioni del 2008 a 2,8 del 2018. E sono soprattutto le donne a dover rinunciare a un'occupazione a tempo pieno: il 69% del totale, circa 1,9 milioni. Il fenomeno dell'abban-

dono del lavoro da parte delle neo mamme continua a interessare prevalentemente gli italiani (83% del totale) mentre riguarda solo il 17% degli stranieri. Le dimissioni abbondano soprattutto al Nord (64%), mentre Centro e Sud si fermano al 18%.

**MARCONI** dà, però, uno spiraglio di speranza su questo fenomeno e ricorda che «il dato sulle dimissioni entro i tre anni del bambino riguarda dimissioni 'protette', cioè sottoposte al vaglio degli ispettori del Lavoro che verificano la 'genuinità' della volontà delle lavoratrici'. Sono state debellate, dunque, le dimissioni in bianco e le violazioni delle ditte - sottolinea - sono in diminuzione» anche se, tra le principali cause di abbandono del lavoro, c'è «il fatto che la lavoratrice non sia informata sui propri diritti» dall'azienda.



## I numeri

Nel 2018 quasi 50mila casi di dimissioni (+24%). Aumenta anche il part-time involontario, imposto dalle aziende

